POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Telebiblioteche poliziesche

Original
Telebiblioteche poliziesche / Morriello, R.. - In: BIBLIOTECHE OGGI. - ISSN 0392-8586. - 3(2005), pp. 66-67.

Availability:
This version is available at: 11583/2705904 since: 2018-04-18T17:19:21Z

Publisher:
Editrice Bibliografica

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2026

Telebiblioteche poliziesche

Una volta c'erano i cadaveri in biblioteca, tra cui il più noto è senz'altro quello descritto dalla penna di Agatha Christie.[1] Oggi invece ci sono i cadaveri con la tessera della biblioteca.
Ci riferiamo in particolare alla serie di telefilm nota in Italia con il titolo di *C.S.I. Miami: scena del crimine*, andata in onda qualche mese fa sui nostri teleschermi. Protagonisti di questa serie sono un gruppo di agenti, medici, chimici, ed esperti a vario titolo, appartenenti al corpo della polizia scientifica di Miami che, al comando del tenente Horatio Caine, si ritrovano, episodio dopo episodio, a risolvere casi di omicidio tra i più misteriosi ed efferati. Per farlo dispongono delle tecnologie più avanzate che permettono loro di rilevare, analizzare e interpretare qualsiasi genere di traccia, indizio e prova: dall'analisi del DNA fatta su un singolo capello lasciato dall'omicida sulla scena del delitto, alla classica autopsia che, grazie a sistemi tecnologici sofisticati, permette di rilevare indizi in qualsiasi parte del corpo della vittima. Il tutto mostrato nel dettaglio al telespettatore, senza alcun risparmio di particolari.
Tuttavia, come evidenziato dal sottotitolo italiano della serie (ma anche dal titolo originale poiché C.S.I. nient'altro significa che Crime Scene Investigation), il punto di partenza, come in ogni giallo o poliziesco che si rispetti, è la scena del crimine. Il cadavere viene ritrovato (di solito casualmente da un passante) e poco dopo la scientifica è sul posto. Primo compito: identificare la vittima.
E qui sta la cosa sorprendente: è davvero incredibile la quantità di corpi che vengono identificati grazie alla tessera della biblioteca! Pare infatti che molti dei cadaveri di Miami (stiamo parlando del film ovviamente), non possiedano alcun documento, ma abbiano sempre in tasca la tessera della biblioteca. Ed è grazie a questa tessera che gli agenti possono identificarli, scoprirne l'indirizzo e così contattare i parenti, e avviare le indagini.
Alcuni esempi ci saranno utili. Nell'episodio di *C.S.I. Miami* trasmesso in Italia con il titolo *Omicidi riprodotti*, il cadavere di una donna viene identificato tramite la tessera della biblioteca trovata nella sua borsetta, che gli agenti recuperano nella macchina della vittima finita in un lago. Il tenente Horatio Caine (David Caruso) dice ai suoi colleghi: "Non c'è la patente, ma c'è la tessera della biblioteca". Da questa, la polizia risale al nome della vittima e al suo indirizzo.
Scena del tutto simile nell'episodio *Giochi pericolosi*, in cui la dottoressa Alexx Woods (Khandi Alexander), medico della squadra, nell'esaminare il cadavere di un ragazzo ucciso in un cimitero, dice: "È nato nell'82, ho trovato la sua tessera della biblioteca del liceo".
Ma non è tutto qui. Nell'episodio *L'uragano Anthony* della stessa serie, ci sono ben due scene "bibliotecarie". In seguito ad un violento uragano che si è abbattuto su Miami, la polizia gira in città per controllare i danni e i feriti, ed evitare furti nelle case abbandonate. Due agenti notano, infatti, un ragazzo che sta uscendo da una casa con uno stereo in mano. Lo fermano e gli chiedono se la casa è sua e di identificarsi. Il ragazzo dice di aver lasciato i documenti in casa, quindi vi rientra accompagnato dagli agenti. Dopo una ricerca in un cassetto, ne estrae una tessera e la dà ad uno degli agenti. L'agente la guarda e poi gli dice: "Non basta la tessera della biblioteca". Altri due poliziotti trovano un uomo morto a causa dell'uragano. Nessuno sembra conoscerne l'identità e quindi gli agenti iniziano ad indagare. Qualcuno indica loro la sua abitazione e la polizia vi si reca. Dentro trovano "dei libri della biblioteca", che uno degli agenti elenca: "Uno di spionaggio, un giallo e uno di contabilità". Quest'ultimo insospettisce gli agenti che poco dopo trovano un articolo di giornale nel quale si parla di un contabile che ha rubato soldi alla mafia e che è scomparso. Non è difficile quindi, grazie al libro di contabilità preso in prestito dalla vittima in biblioteca, capire che si tratta proprio di quel contabile.
Verrebbe facile fare il solito paragone tra il ruolo che la biblioteca ha per il cittadino americano e quella che invece ha per il cittadino italiano, sostenendo che di certo la polizia scientifica italiana avrebbe molta più difficoltà a identificare i cadaveri se contasse solo sulle tessere della biblioteca! E infatti nella versione italianizzata del telefilm, che porta il titolo di *R.I.S. Delitti imperfetti*, e in

La squadra di polizia della serie di telefilm *C.S.I. Miami: scena del crimine*

La squadra di investigatori della serie televisiva *R.I.S. Delitti imperfetti*. In basso, ancora un'immagine dei protagonisti di C.S.I.

cui la scena del crimine si sposta da Miami alla nostrana Parma, non c'è traccia di vittime identificate grazie alla tessera della biblioteca.
Ma, a dire il vero, nemmeno nella serie di telefilm capostipite, intitolata semplicemente *C.S.I.* e ambientata a Las Vegas, pare esserci traccia alcuna di biblioteche (ma si sa, Las Vegas è famosa per altro e non certo per le sue biblioteche).
Certo tutto è ancora possibile, e le nostre indagini "bibliotecarie" continueranno, dal momento che tutte queste serie televisive hanno un futuro assicurato. Perlomeno nella televisione italiana, dove sembrano essere l'unica risorsa disponibile (in alternativa solo i reality show), che da lungo tempo viene offerta sera dopo sera, in alcuni periodi quasi per sette sere la settimana. Assistiamo quindi a un susseguirsi di C.S.I. (nelle sue varie declinazioni), *Delitti imperfetti* e *Delitti irrisolti*, *Navy NCIS* (versione adattata al corpo dei marines), JAG (qui sono in azione gli avvocati in divisa). Un tour de force tale da mettere alla prova anche gli amanti più accaniti del genere. Il che ci porta a sollevare alcuni quesiti, che un po' esulano dal contesto bibliotecario, ma che non possiamo astenerci dal porci (e dai quali ognuno trarrà le conclusioni che crede):
1) possibile che la televisione italiana non sia in grado di trasmettere altro, pur con gli archivi della RAI zeppi di film di ogni epoca?
2) possibile che l'unica alternativa ai reality show siano i telefilm, prevalentemente americani, di questo genere?
3) possibile che alcuni di questi telefilm forniscano un'immagine a dir poco edulcorata della realtà, compresa quella della guerra in Iraq, spesso presente nella trama e nei dialoghi (che appaiono sovente più come disquisizioni politiche che come battute da telefilm)?
Ma forse è tutto per il nostro bene. Per il bene dei cittadini-telespettatori. Pare infatti che scoprire misteri e indagare sui delitti "migliora le capacità di comunicazione e la predisposizione alla risoluzione dei problemi, rafforza i rapporti interpersonali, riduce lo stress e il conflitto nell'ambiente di lavoro".[2]
Sarà pur vero, ma a noi, che non abbiamo il decoder né la pay-tv, viene voglia di mettere i pantaloncini e tirar quattro calci al pallone…[3]

Note

[1] Ma nei romanzi gialli ce ne sono numerosi altri, come evidenziato nell'approfondita analisi del genere svolta da Rino Pensato: *Bibliomysteries: libri e biblioteche nella letteratura poliziesca*, in *La biblioteca e l'immaginario. Percorsi e contesti di biblioteconomia letteraria*, a cura di Rossana Morriello e Michele Santoro, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 31-70.
[2] Tanto che proliferano anche in Italia i weekend dedicati ai giochi di ruolo in cui l'obiettivo è indagare su un delitto, come racconta l'articolo a firma Domitilla Ferrari da cui è citata la frase (*Nel fine settimana tutti a provare il brivido del delitto*, "Il Venerdì", 889, p. 112-114: 114; supplemento di "La Repubblica" dell'1° aprile 2005).
[3] Scrive Alberto Salarelli sulle pagine culturali del quotidiano "Il Tempo": "Ognuno in fondo pone l'orizzonte della propria felicità laddove crede, qualcuno probabilmente anche in un'accumulazione di decoder e abbonamenti alla pay-tv […]. Rivendichiamo dunque il nostro sacrosanto diritto a giocare: spegnendo la televisione, scollegandoci da Internet e infilando un paio di pantaloncini per tirare quattro calci con gli amici. Sarà un atto sovversivo, una plateale esibizione domestica contro il sistema dei media. Sudati e orgogliosi – che si vinca che si perda – la nostra salute ne guadagnerà assai" ("Il Tempo", 1°aprile 2005; articolo consultabile anche all'URL: <http://www.iltempo.it/cultura.asp?id=50628&pag=SPETTACOLO>).